

Gian Butturini

LONDON

di GIGLIOLA FOSCHI

È stato recentemente accusato di “razzismo conclamato” e hanno ritirato dalle librerie il suo libro fotografico *London*. Eppure l'autore, ovvero Gian Butturini (1935-2006), è stato uno dei grandi protagonisti italiani della fotografia “contro”: contro le ingiustizie, contro le disuguaglianze sociali, contro il razzismo, contro le morti bianche sul lavoro, contro i manicomi a fianco di Basaglia, contro l'occupazione delle terre del popolo Saharawi. Che cosa è accaduto?

Il libro *London* viene pubblicato nel 1969 in poche copie. Martin Parr, celebre fotografo inglese, lo “riscopre” molti anni dopo e lo include nella sua antologia dei migliori fotolibri della storia¹. Lo inserisce – unico italiano nella mostra *Strange and Familiar – Britain as revealed by international photographers*² e convince l'editore Damiani a ripubblicare il libro nel 2017. Lo considera un “gioiello trascurato” da riportare alla luce. Ma quello di Butturini è un “gioiello” rivoluzionario che gli si rivolta contro come un boomerang...

London di Butturini è un libro rivoluzionario nei contenuti perché racconta la Londra di fine anni Sessanta da una prospettiva nuova e non patinata. È un diario di immagini spontanee e autentiche, vive e graffianti, di giornate vissute intensamente girovagando per la città tra giovani della *Swinging London*, ragazze in minigonna, *drop-out* che si fanno di eroina, immigrati, neri, emarginati, abitanti della City che paiono esistere in un mondo a parte dove tutto è “per bene”.

È libertario nella forma e nell'uso del linguaggio fotografico: crea immagini dirette, sgranate, ombrose o troppo schiarite, ritagliate e ingrandite, accostate a elementi grafici, a frammenti di testi fra cui – proprio in apertura – un brano della poesia *Europe! Europe!* di Allen Ginsberg, cantico contro la disumanizzazione della vita nelle grandi metropoli. Come accadeva in quegli anni a una generazione di fotografi impegnati a fare controinformazione,

Gian Butturini

LONDON

curatore: GIGLIOLA FOSCHI

fino al 30 Maggio

STUDIO CENACCHI

Via Santo Stefano 63

BOLOGNA

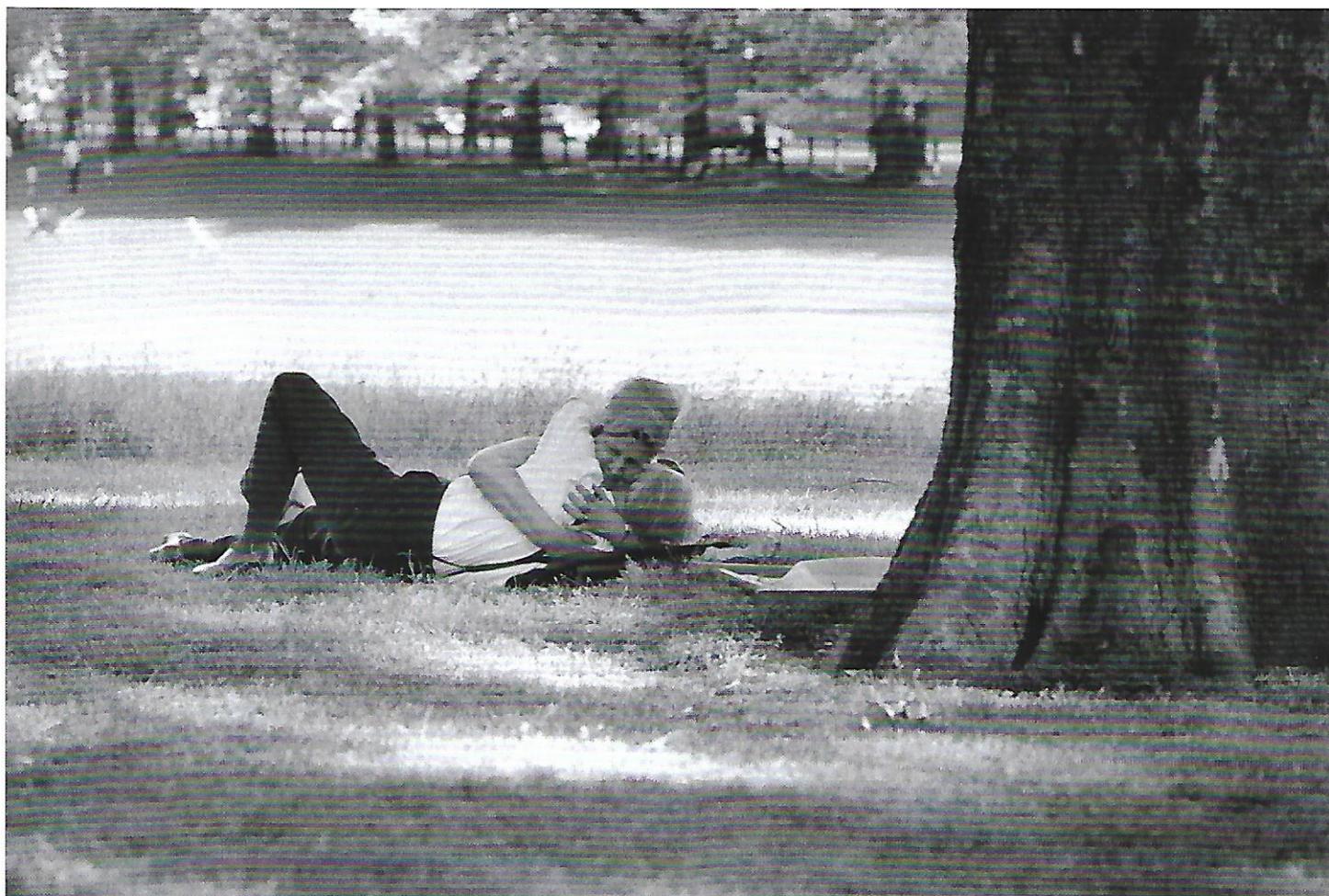
Butturini si mette dalla parte di chi soffre, di chi sta lottando o di chi non ha nemmeno la forza per iniziare a farlo. Il libro diventa un'azione che mette in discussione i valori stabiliti dalla società dominante e dalla fotografia tradizionale. Il tutto con la mano sicura di chi viene dalla pubblicità e dalla grafica, ma ha

anche una grande cultura fotografica che lo porta a radicalizzare la lezione di William Klein.

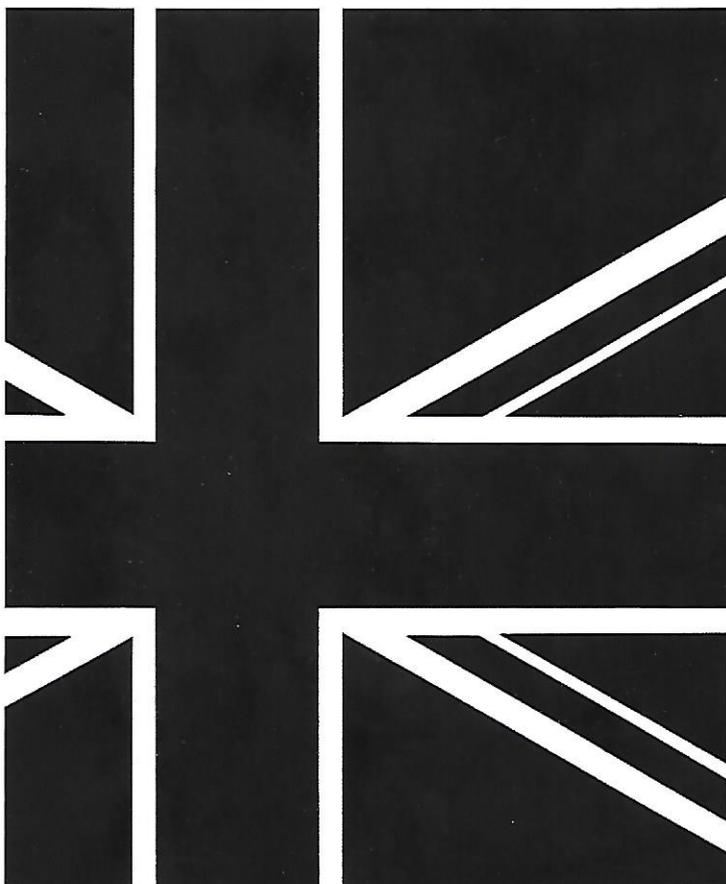
È eversivo nel montaggio e negli accostamenti polemici, ironici o spiazzanti, in linea con l'arte più all'avanguardia degli anni della controcultura: doppie pagine con immagini tagliate al vivo, accostate l'una all'altra senza interruzioni, con pagine adiacenti in contrasto tra loro che si susseguono a un ritmo jazz fatto di colpi, contraccolpi, sbalzi e salti. Nessun racconto lineare: la sua parola d'ordine è “infrangere le regole” per colpire lo spettatore nel cervello e nel cuore facendo assumere alle sue immagini valenze al tempo stesso liriche o ironiche, giocose o critiche.

Sono immagini che prendono posizione perché, proprio in quegli anni (siamo nel '69), si sperava e si lottava per un futuro più giusto, senza discriminazioni di razza e ceto sociale, guerre e conflitti. Ma il suo lavoro non è mai ideologico: non dimostra ma mostra, usa la fotografia come un documento che, grazie a un montaggio innovativo, assume una potenza visiva inquieta e potente. Accosta così, inaspettatamente, il volto di un hippy a quello serio di un finanziere della City con bombetta; quello di un sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti a quello di un ragazzino perbene dotato di spilletta con svastica; un homeless su fondo bianco emerge potente accanto al ritratto di una signora con cappellino fru-fru che stringe tra le mani una lussuosa “Collectors Guide”; mentre un “figlio dei fiori” con barba e lunghi capelli gli appare simile a un novello Gesù Cristo sceso sulla terra per riportarvi amore e giustizia, e gli accosta un brano tratto dal Vangelo di Luca...

Poi osserva con *pietas* una nera umiliata che, chiusa in una sorta



© Gian Butturini



© Gian Butturini

di gabbia trasparente, vende i biglietti per la metropolitana, e la pone di fianco a un gorilla che dietro le sbarre di uno zoo “riceve con dignità imperiale sul muso aggrottato le facezie e le scorze lanciategli dai suoi nipoti in cravatta” – come scrive Butturini nel suo libro. “Dài, assorbi l’energia indomabile di questo re della foresta a sua volta ingiustamente incarcerato, e ribellati, ritrova l’orgoglio *black*, non lasciarti schiacciare dalle discriminazioni!” – sembra voler dire a questa nera insaccata dentro una triste divisa. Il messaggio è chiaro, limpido e forte. Al posto della donna nera avrebbe potuto anche esserci una donna bianca nella stessa condizione di sfruttamento. Ma tant’è, tali immagini vengono travisate. Viste rapidamente su un monitor, avulse dal contesto del libro e dalla storia di quegli anni, vengono reinterpretate secondo l’orrenda equazione donna nera = scimma.

Nella stagione incendiaria dei Black Lives Matter di Bristol (città dove il 7 giugno 2020 è stata abbattuta la statua dello schiavista e filantropo Edward Colston) una giovane afro britannica vede infatti il libro e lancia lapidaria il suo anatema su twitter: subito il messaggio dilaga nei social, trova sostenitori “forti” e audience sui media britannici che riportano la notizia senza fare verifiche. Il cappio si stringe attorno alla gola del potente e invidiato



© Gian Butturini



© Gian Butturini



© Gian Butturini

Martin Parr, reo di essere un uomo bianco, per di più di mezza età, che viene accusato di portare avanti valori di intolleranza e non rispetto reciproco. Non c'è spazio per la riflessione, per nessuna discussione. Così nel luglio del 2020 Parr si dimette dal prestigioso Bristol Photo Festival, di cui era direttore, e si scusa pubblicamente per non aver colto il messaggio “razzista” insito in queste due immagini. Rapidamente si passa all'esecuzione della condanna: il ritiro dal commercio e la distruzione dei libri. Libri che si salvano solo perché Damiani accetta di lasciarli agli eredi (Marta e Tiziano Butturini) che gestiscono l'Associazione Butturini e hanno lanciato la campagna “Save the book” per salvare il libro e difendere la memoria del padre. Un libro cult che potrà ora essere realmente “salvato” richiedendolo a archiviogianbutturini@gmail.com (con sottoscrizione di 40 € più spese di spedizione a sostegno delle attività dell'Associazione).

¹ Martin Parr and Gerry Badger *The Photobook. A History. Vol III*, Phaidon, London, 2014.

² Nel 2016 la mostra si è tenuta al Barbican di Londra e nel 2017 alla Manchester Art Gallery.

© Gian Butturini



© Gian Butturini